



XXIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Riflessioni di don EDGARD

SERVE PRIMA SEDERSI A CALCOLARE...

Cari fratelli e sorelle, siamo giunti alla XXIII domenica del tempo ordinario. Gesù prosegue il suo cammino verso Gerusalemme, questa volta seguito da una folla numerosa, e spinto dal desiderio di mettersi alla sequela di Cristo Signore. Il loro progetto è legittimo e lodevole, proprio perché hanno riconosciuto nel Maestro il Messia di Dio, il Signore della Vita.

Tuttavia, a differenza di tanti falsi profeti dei nostri tempi pronti a promettere anche la luna, Gesù non nasconde le difficoltà che comporta l'essere suo discepolo. Egli vuole trattenere subito l'illusione di chi cerca una vita comoda, o le ambizioni di chi pensa di realizzare i propri piani; sembra proprio che le sue parole sono dette apposta per scoraggiare quanti lo vogliono seguire. *“Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, e per fino la propria vita, non può essere mio discepolo”*. E ancora non basta, dice il Maestro, *“colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo”*. In altre parole si è discepolo di Cristo solo nella misura in cui si fa la scelta coraggiosa di distacco dal mondo per abbracciare la croce. Serve proprio così tanto?

Da questo momento prendo coscienza, come tanti in mezzo alla folla che seguiva Gesù, della difficoltà di questo cammino, dell'impegno che esige l'essere suo amico. Tanti sicuramente sono stati delusi, e si sono tirati indietro; sono stati indubbiamente numerosi i scontenti, cioè quelli che pensavano che vivere da cristiani sia una gita o una passeggiata, oppure che bastava seguire Gesù per essere al riparo da ogni sofferenza. Purtroppo non è così!

Essere suo discepolo significa mettere sempre Lui al primo posto, significa aver scelto Cristo come unico punto di riferimento della nostra vita. Significa amarlo come egli mi ha amato, fino a rinunciare a tutto e anche alla propria vita. *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce”*. (Lettera ai Filippesi 2, 6-8)

Dal Vangelo di questa domenica, si desume dunque che l'essere discepolo di Cristo è un investimento tanto costoso e impegnativo da richiedere un'attenta riflessione, perché si gioca con la propria vita. Si tratta di una scelta, non di un obbligo, ma una scelta che va compiuta dopo averci ragionato bene. Proprio per questo, Gesù fa questa considerazione: *“chi di voi, volendo costruire una torre (casa), non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?”*

L'essere cristiano è per questo un impegno, una responsabilità che va pensata a lungo, dopo aver preso in considerazione tutti gli obblighi e sacrifici che richiedono tale scelta, dopo aver valutato se abbiamo tutti i mezzi e le forze per portare fino al termine questo progetto, dopo aver calcolato bene il prezzo da pagare (la propria vita) e aver risposto alla domanda: vale veramente la pena?

Ciò che chiede Gesù nel vangelo di questa domenica può sembrare troppo difficile o impossibile, la tentazione sarebbe allora quella di dire come il giovane ricco del vangelo: è troppa roba, non ci la faccio, non ci riesco, e quindi tornare alla quotidianità di una vita insipida e infelice, eludendoci di poter trovare nel mondo il nostro benessere. In realtà dobbiamo capire che la domanda di Gesù è semplicemente il prezzo dell'Amore: dell'Amore vero, disinteressato, fedele, totale e esclusivo. Solo Lui al primo posto nel mio cuore, nella mia vita.

In effetti, solo chi ama veramente è pronto ad ogni costo a darne la prova. Solo chi ama sinceramente, è disposto a mettersi in gioco totalmente, a rinunciare a tutto, fino a sacrificare la propria vita per dare la Vita. Ecco allora perché tutto il discorso di Gesù mira a questa conclusione: *“chiunque di voi non rinuncia a tutti suoi averi, non può essere mio discepolo”*. Si è discepoli di Gesù soltanto se si è capaci di amare.

Pensiamoci bene, e facciamo la scelta giusta: seguire il Cristo sui sentieri dell'eternità vuol dire riempire il desiderio di infinito che abita in ciascuno di noi.

Il servo di YAHWE
DON EDGARD YANNICK BAKOUME MAHOT





Vi proponiamo l'intervento di Papa Francesco perché ci pare abbia qualcosa da dire anche a noi e soprattutto a voi giovani: è carico di gioia, è entusiasmante, è inclusivo, cose queste che, anche all'inizio di un anno pastorale, ci possono essere utili.

Buona lettura!
dDP

INCONTRO INTERRELIGIOSO CON I GIOVANI **DISCORSO DEL PAPA**

*Stadio Maxaquene (Maputo) - Mozambico
Giovedì, 5 settembre 2019*

Carissimi,.

mi avete ringraziato perché ho riservato del tempo per stare con voi. Cosa può esserci di più importante per un pastore che stare con la sua gente? Cosa c'è di più importante per un pastore che incontrarsi con i suoi giovani? Voi siete importanti! Avete bisogno di saperlo, avete bisogno di crederci: voi siete importanti! Però con umiltà. Perché non siete solo il futuro del Mozambico, o

della Chiesa e dell'umanità; voi siete il presente, siete il presente del Mozambico, con tutto ciò che siete e fate, state già contribuendo al presente con il meglio che oggi potete dare. Senza il vostro entusiasmo, le vostre canzoni, la vostra gioia di vivere, che sarebbe di questa terra? Senza i giovani, cosa sarebbe di questa terra? Vedervi cantare, sorridere, ballare, in mezzo a tutte le difficoltà che attraversate, è il miglior segno del fatto che voi giovani siete la gioia di questa terra, la gioia di oggi, di oggi. La speranza del domani.

La gioia di vivere è una delle vostre principali caratteristiche, la caratteristica dei giovani, la gioia di vivere, come si può sentire qui! Gioia condivisa e celebrata, *che riconcilia*, e diventa il miglior antidoto per smentire tutti quelli che vi vogliono dividere – attenzione: che vi vogliono dividere! –, che vi vogliono frammentare, che vi vogliono contrapporre. Come si sente, in alcune regioni del mondo, la mancanza della vostra gioia di vivere! Come si sente, in alcune regioni del mondo, la gioia di essere uniti, di vivere insieme, diverse confessioni religiose, ma figli della stessa terra, uniti. Grazie di essere qui alle diverse confessioni religiose. Grazie perché vi incoraggiate a vivere la sfida della pace e a celebrarla oggi insieme come famiglia, compresi coloro che, pur non appartenendo ad alcuna tradizione religiosa, sono venuti per partecipare... Così sperimentate che tutti siamo necessari: con le nostre differenze, ma necessari. Le nostre differenze sono necessarie. Insieme, come vi trovate adesso, voi siete il palpito di questo popolo, dove ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione. Vi chiedo: volete scrivere questa pagina? [rispondono: sì!] Quando sono entrato, avete cantato “riconciliazione”. Mi avete fatto due domande, ma penso che siano collegate. Una era: come fare perché i sogni dei giovani diventino realtà? E l'altra: come fare perché i giovani si coinvolgano nei problemi che affliggono il Paese? Voi, oggi, ci avete indicato la strada e ci avete insegnato come rispondere a queste domande. (...)

Come realizzare i sogni, come contribuire a risolvere i problemi del Paese? Mi piacerebbe dirvi: *non lasciate che vi rubino la gioia!* Non smettete di cantare e di esprimervi secondo tutto il bene che avete imparato dalle vostre tradizioni. Che non vi rubino la gioia! Come vi ho detto, ci sono molti modi di guardare l'orizzonte, il mondo, di guardare il presente e il futuro, ci sono molti modi. Ma bisogna stare attenti a due atteggiamenti che uccidono i sogni e la speranza. Quali sono? La rassegnazione e l'ansia. Due atteggiamenti che uccidono i sogni e la speranza. Sono grandi nemiche della vita, perché di solito ci spingono su un percorso facile ma di sconfitta; e *il pedaggio che chiedono per passare è molto caro!* E' molto caro. Si paga con la propria felicità e persino con la propria vita. Rassegnazione e ansia: due atteggiamenti che rubano la speranza. Quante promesse vuote di felicità, che finiscono per mutilare delle vite! Sicuramente sapete di amici, conoscenti – o potrebbe essere capitato a voi – che, in momenti difficili, dolorosi, quando tutto sembra caderti addosso, restano schiacciati dalla rassegnazione. Bisogna stare molto attenti, perché questo atteggiamento «fa prendere la strada sbagliata. (...) So che alla maggior parte di voi piace molto il calcio. È vero? Ricordo un grande giocatore di queste terre che ha imparato a non rassegnarsi: Eusebio da Silva, la “pantera nera”. Iniziò la sua vita sportiva nella squadra di questa città. Le gravi difficoltà economiche della sua famiglia e la morte prematura di suo padre non impedirono i suoi sogni; la sua passione per il calcio lo ha fatto perseverare, sognare e andare avanti... arrivando a segnare 77 reti per questo club di Maxaquene! Non mancavano i motivi per rassegnarsi... e lui non si rassegnò. Il suo sogno e la sua voglia di giocare lo hanno spinto avanti, ma è stato altrettanto importante trovare con chi giocare. Sapete bene che, in una squadra, non sono tutti uguali, non fanno tutti le stesse cose né pensano tutti allo stesso modo. No. Ogni giocatore ha le sue caratteristiche, come possiamo scoprire e godere in questo incontro: veniamo da tradizioni diverse e possiamo persino parlare lingue diverse, ma questo non ci ha impedito di incontrarci. Già molto si è sofferto e si continua a soffrire, perché alcuni si credono in diritto di decidere chi può “giocare” – no! – e chi invece deve restare “fuori dal campo” – è un diritto ingiusto! –, alcuni che passano la vita a creare divisione e contrapposizione, e a fare la guerra. Oggi voi, cari amici, siete un esempio, siete una testimonianza di come dobbiamo agire. Testimoni di unità, di riconciliazione, di speranza. Come una squadra di calcio. Come impegnarsi per il Paese? Proprio come state facendo ora, restando uniti, aldilà di qualsiasi cosa vi possa differenziare, cercando sempre l'opportunità per realizzare i sogni di un Paese migliore, ma... insieme. Insieme. (...) Ricordo il proverbio che dice: “Se vuoi arrivare alla svelta, cammina da

solo; se vuoi arrivare lontano, vai in compagnia". (...) Sognate con gli altri, mai contro gli altri; sognate come avete sognato e preparato questo incontro: tutti uniti e senza barriere. Giocare insieme ci insegna che non solo la rassegnazione è nemica dei sogni, ma anche l'ansia. Rassegnazione e ansia. L'ansia: questa «può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati. I sogni più belli si conquistano con *speranza, pazienza e impegno* rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, *non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori*» (*ibid.*, 142), è normale. Le cose più belle maturano col tempo e, se qualcosa non ti è andato bene la prima volta, non aver paura di riprovare ancora e ancora e ancora. Non aver paura di sbagliare! Possiamo sbagliare mille volte, ma non cadiamo nell'errore di fermarci perché qualcosa non è andato bene la prima volta. L'errore peggiore sarebbe quello di abbandonare, a causa dell'ansia, abbandonare i sogni e la voglia di un Paese migliore.

Ad esempio, avete davanti agli occhi la bella testimonianza offerta da Maria Mutola, che ha imparato a perseverare, a continuare a provare, nonostante restasse incompiuto il suo desiderio di ottenere la medaglia d'oro nei primi tre Giochi Olimpici a cui ha partecipato; successivamente, al quarto tentativo, questa atleta degli 800 metri ha ottenuto la sua medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sydney. Tentare, tentare. L'ansia non l'ha portata a chiudersi in sé stessa; i suoi nove titoli mondiali *non le hanno fatto dimenticare il suo popolo, le sue radici*, ma ha continuato a prendersi cura dei bambini bisognosi del Mozambico. Come lo sport ci insegna a perseverare nei nostri sogni! Vorrei aggiungere un altro elemento importante: *non escludete i vostri anziani*.

Anche i vostri anziani possono aiutare affinché i vostri sogni e le vostre aspirazioni non inaridiscano, non siano spazzati via dal primo vento di difficoltà o di impotenza. Gli anziani sono le nostre radici. Le generazioni precedenti hanno molto da dirvi, da proporvi. È vero che a volte noi, gli anziani, lo facciamo in modo autoritario, come ammonimento, incutendo paura. È vero, a volte mettiamo paura oppure abbiamo la pretesa che voi facciate, parliate e viviate proprio come noi. È sbagliato. Voi invece dovrete fare la vostra sintesi, ma ascoltando, valorizzando quelli che vi hanno preceduto. (...) Questa è la strada che vi propongo: una «strada, fatta di libertà, di entusiasmo, di creatività, di orizzonti nuovi, ma coltivando nello stesso tempo le radici che alimentano e sostengono» (*ibid.*, 184). Gli anziani sono le nostre radici.

(...) Molti di voi sono nati sotto il segno della pace, una pace travagliata che ha attraversato momenti diversi: alcuni più sereni e altri di prova. La pace è un processo che anche voi siete chiamati a portare avanti, stendendo sempre le vostre mani soprattutto a coloro che passano momenti difficili. Grande è il potere della mano tesa e dell'amicizia tradotta in gesti concreti! Penso alla sofferenza di quei giovani carichi di sogni che sono venuti a cercare lavoro in città, e oggi si trovano senza casa, senza famiglia e senza una mano amica. Com'è importante imparare ad essere una mano amica e tesa! (...) Grazie. Cercate di crescere nell'amicizia anche con coloro che la pensano diversamente, in modo che la solidarietà cresca tra di voi e diventi l'arma migliore per trasformare la storia. (...) Una mano tesa, che ci ricorda anche la necessità di impegnarci nella cura della nostra Casa Comune. Indubbiamente siete stati benedetti con stupende bellezze naturali: foreste e fiumi, vallate e montagne e tante belle spiagge. Purtroppo, qualche mese fa avete subito la furia di due cicloni, avete visto le conseguenze dello sfacelo ecologico in cui viviamo. In molti, compresi tanti giovani, hanno già abbracciato la sfida improrogabile di proteggere la nostra casa. Consentitemi di lasciarvi un ultimo pensiero: Dio vi ama; e su questa affermazione siamo d'accordo tutte le tradizioni religiose. «Per Lui tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante per Lui, perché sei opera delle sue mani. Perché ti ama. Cerca di rimanere un momento in silenzio lasciandoti amare da Lui. Cerca di mettere a tacere tutte le voci e le grida interiori e rimani un momento nel suo abbraccio d'amore» (*Christus vivit*, 115). È l'amore del Signore, che sa più di risalite che di cadute, di riconciliazione che di proibizione, di dare nuova opportunità che di condannare, di futuro che di passato» (*ibid.*, 116). So che voi credete in questo amore che rende possibile la riconciliazione.

Grazie! E, per favore, non vi dimenticatevi di pregare per me.

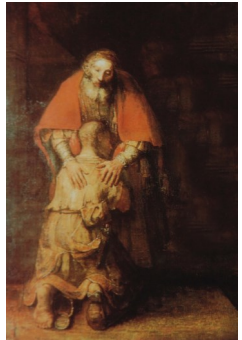
Dio vi benedica.

NOVITA' DA GENTE VENETA

Per togliere la polvere dalla fede. Chiesa di Venezia: al via un anno pastorale dedicato alla riscoperta del Battesimo. Don Daniele Memo, Vicario per la Pastorale: «È un invito a tornare al cuore del nostro credere, cioè a ciò che noi cristiani siamo».

Il nuovo piano pastorale è al centro dell'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, in cui compare anche:

- Nasce il Piccolo Istituto di Musica sacra per la liturgia. Aperte le iscrizioni, lezioni dal 9 novembre.
- La carrozzina è un hoverboard, la disabilità non si nota più. La storia di Pietro Martire: «Quando mi vedono con questo mezzo, i ragazzi non mi considerano più tetraplegico».
- Dopo la tempesta Vaia: il legno degli abeti veneti è comprato dai cinesi (a prezzi cinesi).
- L'ape della Cita fa più miele. Un risultato inaspettato: gli alveari della parrocchia della Cita producono di più di quelli di campagna.
- San Bartolomeo, San Moisè, Sant'Aponal: a Venezia tre chiese in restauro.
- Gazzera: festa con il Patriarca, domenica 8, per i 90 anni della statua della Madonna.

DOM 08 SETTEMBRE 2019 XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>III^a Settimana del salterio</i>	8.00 † CARLIN LUIGI E GEMMA 9.30 † CLEMENTE LIONELLO † FASOLATO FRANCO † ANNA, LUIGIA, ANGELINA 11.00 † <i>pro populo</i> † CAON LUIGINA † GASPARINI SILVIO, REGINA, BERTO e MARIO BATTESIMI DI MORO NICHOLAS DONOLA LUDOVICO E LORENZO 12.20 MATRIMONIO BIAGIO PIETRO e MARY 18.00 † FAM BERGAMIN	
	GIARE DOGALETTO	Natività B.V. MARIA
	10.00 † <i>per le anime</i> 11.00 † MARIN LIVIO e LINO † BENETELLO NORMA	
LUN 09	8.00 PER I PERSEGUITATI A CAUSA DELLA FEDE 18.00 † <i>per le anime</i>	
MAR 10	8.00 † <i>per le anime</i> 18.00 † <i>per le anime</i>	
MER 11	8.00 † <i>per le anime</i> 18.00 † <i>per le anime</i>	
GIO 12	8.00 † <i>per le anime</i> 18.00 † MANENTE OLINDA	
VEN 13	8.00 † BELLIN CARLO 18.00 † <i>per le anime</i>	
SAB 14	8.00 † <i>per le anime</i> 11.00 BATTESIMO di PAESAN DIEGO MATRIMONIO di PAESAN ALESSANDRO e TREVISAN VERONICA 18.00 † GUGLIELMO, ANTONIO, MARIA e GIANNI † TOMAELLO GINO † BIASIOLA VITTORIO, CATERINA e ANTONIO † BOSCOLO NERIO, ANGELA, ZAGO LIVIO e GIUSEPPINA † DITTADI LUIGI, EMILIA, GUIDO, ROMEO e LAURA	ESALTAZIONE DELLA CROCE
PORTO	17.30 † BARBIERO UMBERTO ed ELVIRA † SARTORI ISELLO e ADELINA	17.00 SANTO ROSARIO
DOM 15 SETTEMBRE 2019 XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>IV^a Settimana del salterio</i>	8.00 † <i>per le anime</i> 9.30 † TOFFANO GIUSEPPE e MOGLIE 11.00 † <i>pro populo</i> 18.00 † <i>per le anime</i>	
	GIARE	
	DOGALETTO	
	10.00 † <i>per le anime</i> 11.00 † <i>per le anime</i>	